

Organizzazione



Con il sostegno di



# I mondi di Mario Lattes #1

# I mondi di Mario Lattes #1

## Organizzazione



## Mostra a cura di

Alice Pierobon in collaborazione con Chiara Agnello

## Testo critico

Vincenzo Gatti

## Ufficio stampa e Comunicazione

Paola Galletto

[www.fondazionebottarilattes.it](http://www.fondazionebottarilattes.it)

**In copertina:** *Senza titolo*, s.d., olio su tela, 55x75 cm (particolare)

Il nuovo allestimento delle sale espositive della Fondazione Bottari Lattes prende avvio dalla rilettura dell'intero fondo della Pinacoteca Mario Lattes alla luce del suo notevole ampliamento, grazie alle recenti acquisizioni effettuate dalla Presidente Caterina Bottari Lattes, che hanno permesso di unire alcune serie di dipinti, precedentemente separati per vicende collezionistiche, e di coprire tutto l'arco cronologico dell'attività dell'artista.

La selezione proposta per questo allestimento, intitolato "**I Mondi di Mario Lattes #1**" in quanto primo di una serie di percorsi espositivi che racconteranno le varie tematiche e gli sviluppi stilistici del talento artistico di Lattes, presenta una quarantina di dipinti figurativi realizzati dal 1959 al 1990, scelti da Caterina Bottari Lattes. Nelle due sale espositive del primo e secondo piano della Fondazione Bottari Lattes i nuovi dipinti dialogano così con alcuni lavori già presenti nella collezione della pinacoteca. I temi affrontati sono tra quelli più evocativi trattati da Mario Lattes: **figure archetipiche; marionette e alter ego; nature morte e "cianfruscole"** (termine usato da Lattes per indicare le cianfrusaglie); **oggetti simbolici; temi surreali; volti e personaggi.**

## **Molti sono i mondi di Mario Lattes, e misteriosi.**

Con disincantata franchezza si muove tra diverse dimensioni, com'è ovvio per un intellettuale dalla sensibilità fittamente diramata tra parola e immagine, e giustamente insofferente a stringere l'attitudine creativa in schemi artificiosi e convenzionali categorie. Meglio affidarsi, per le immagini, a una singolare e personalissima interpretazione, intrisa di umori visionari (le suggestioni simboliste e surrealiste affiorano, ma quasi velate da una sottile ironia) in un contesto tutto mentale dove la stessa tecnica esecutiva, costantemente inventata e stravolta con indifferenza accostando materiali e procedimenti eterodossi, contribuisce ad evocare, piuttosto che a svelare.

Le marionette, i teatrini che potrebbero alludere a nostalgiche malinconie di una rimpianta infanzia, a ben vedere dimostrano un risvolto beffardamente doloroso: "*... i ricordi sono cicatrici di memoria...*" scriveva l'artista.

Infatti, anche i soggetti apparentemente più innocenti non sono mai rassicuranti: l'accesso ai mondi di Lattes è insidioso. Occorre adeguarsi alle sue luci e alle sue ombre, intuire l'indefinito pur sapendo che esiste un lato oscuro che non potrà disvelarsi.

Le teste, gli idoli, i manichini sono icone di un'individualità attonita, consapevoli delle inquietudini che da sempre pervadono l'animo umano. La complessa trama pittorica che mostra e nasconde, che lamenta e afferma, indica strade segnate dalla conoscenza del dubbio e l'artista, indifferente alla prassi, manipola materie grafiche e pittoriche per giungere a una vertiginosa discesa nelle profondità dove le forme affondano e riemergono mutate.

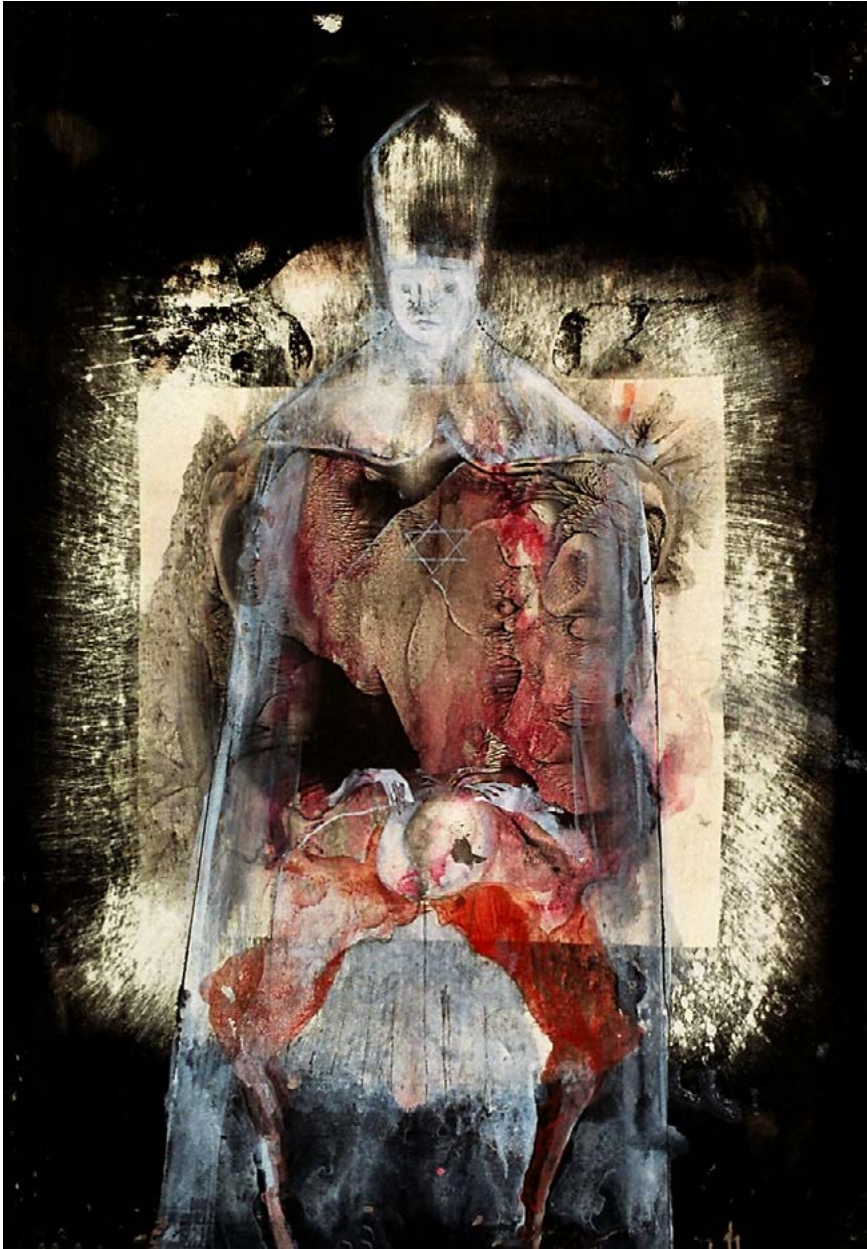
L'artista-profeta ci indica così un percorso e c'invita a riconoscere i nostri fantasmi per esorcizzarli attraverso la fatica di vivere e guadagnare la nostra esistenza giorno per giorno. I suoi fantasmi già li aveva vinti, liberandoli nelle illusioni e nei sogni che sempre l'opera d'arte conserva in sé.

*Vincenzo Gatti*





Mario Lattes, *Senza titolo*, 1959, olio su tela, 75x55 cm



Mario Lattes, *Il cardinale*, s.d., tecnica mista su carta intelata, 50x35 cm





Mario Lattes, *La conchiglia*, 1970, tecnica mista su carta intelata, 50x70 cm



Mario Lattes, *Senza titolo*, 1969, tecnica mista su carta intelata, 70x50 cm



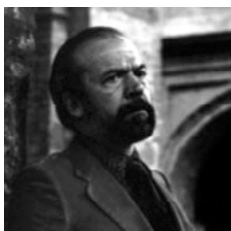


Mario Lattes, *Beute, conchiglie, insetti*, olio su tela, 60x80 cm





Mario Lattes, *Scaffale: le uova*, 1977, olio su carta intelata, 50x70 cm



**Mario Lattes** (Torino, 1923 - 2001), pittore, scrittore e editore, è stato un personaggio di spicco nel mondo culturale del capoluogo piemontese del secondo dopoguerra.

Durante il periodo bellico sfugge alle leggi razziali rifugiandosi nell'autunno del 1943 a Roma e poi a Rieti e unendosi all'inizio del 1944 alle truppe alleate, tra cui l'VIII Armata Inglese, in qualità di interprete. Rientrato a Torino nel 1945, città con la quale ha sempre avuto un rapporto controverso, prende la maturità nelle sessioni partigiane.

Dopo la seconda Guerra mondiale dirige la Lattes Editori, fondata dal nonno Simone Lattes nel 1893, oggi una tra le più importanti case editrici nel settore dell'editoria scolastica. Negli anni '50 Lattes pubblica diverse opere di autori allora inediti in Italia, quali Il'ja Erenbúrg, William Faulkner, Léon Blum e molti altri. Collabora con scritti e disegni alle più importanti riviste culturali del momento, tra cui «Il Mondo», la «Fiera letteraria» e la «Gazzetta del Popolo» di Torino.

Con un gruppo di amici (Vincenzo Ciaffi, Albino Galvano e Oscar Navarro) nel 1953 fonda la rivista «Galleria» che dall'anno seguente, con il titolo «Questioni», diventa voce influente del mondo culturale non solo locale. Vi partecipano intellettuali italiani e stranieri da Adorno ad Abbagnano; da De Libero a Bigiaretti, Penna, Vittorini, Levi, Zolla, Sanguineti; da Pandolfi, Dorflès, Mollino a Holthusen, Tardieu, Jonesco, Adamov e molti altri. Nel 1960 si laurea all'Università di Torino con il professor Walter Maturi, discutendo una tesi in storia contemporanea intitolata *Il Ghetto di Varsavia*, pubblicata per volontà degli eredi nel 2015 con edizione critica a cura del professor Giacomo Jori da Edizioni Cenobio.

Tra il 1958 e il 1985 pubblica diversi romanzi e racconti, tra i quali: *Le notti nere* (Lattes, 1958), *La stanza dei giochi* (Ceschina, 1959), *Il borghese di ventura* (Einaudi, 1975; Marsilio, 2013), *L'incendio del Regio* (Einaudi, 1976; Marsilio, 2011), *L'Amore è niente* (Editore La Rosa, 1985), *Il castello d'acqua* (Aragno, 2004) postumo. Le vicende personali, i sentimenti, le paure, le speranze, la vita di tutti i giorni, sono i temi dei romanzi di Mario Lattes, che sono sempre opere autobiografiche, scritte con sensibilità profondamente surreale ed epico senso dell'inconcludenza umana. Sopravvive però sempre l'ironia. Nel libretto *Fine d'anno*, pubblicato nel 1972, sono raccolte alcune poesie di Lattes che ripropongono i temi centrali della sua riflessione e della sua ossessione: la nostalgia per ciò che si è dovuto lasciare, che non c'è più se non nella memoria, il male assoluto, la morte e la natura, l'amore che passa crudelmente, l'esilio.

Del 1947 è la sua prima mostra alla galleria La Bussola di Torino, a testimonianza delle maturate esperienze artistiche, nate durante il soggiorno laziale e coltivate per tutta la sua vita, come artista e collezionista. Fino alla fine degli anni novanta allestisce personali a Torino, Roma, Milano, Firenze e Bologna per oltre cinquanta esposizioni, e partecipa con successo a due edizioni della Biennale di Venezia, della Quadriennale di Torino e di Roma, e a circa sessantacinque mostre collettive.

Tra le sue ultime mostre è importante l'esposizione alla Galleria Forni di Bologna dell'ottobre del 1992, nel cui catalogo Lattes racconta com'è nato il progetto per l'antologia scolastica, ed espone alcuni degli acquerelli a lui più cari.

Il suo lavoro pittorico e la sua attività culturale sono stati oggetto di numerose recensioni e di alcuni studi critici, in particolare va ricordata la monografia di Libero De Libero, intitolato *Mario Lattes* per le Edizioni del Milione nel 1957.

Dopo la sua scomparsa, importanti istituzioni hanno ospitato antologiche e retrospettive, anche a livello internazionale: *Mario Lattes. Di me e d'altri possibili* all'Archivio di Stato (Torino, 22 gennaio-12 maggio 2008); *I teatrini di via Calandra* presso la Fondazione Montis Regalis (Mondovì, 2-16 luglio 2011); *Frammenti di identità* alla Galleria del Ponte (Torino, 21 settembre-12 novembre 2011); *L'io spezzato* alla Galleria Massucco di (Acqui Terme, 4 ottobre-9 novembre 2013); *Mario Lattes tra pittura e letteratura* nella galleria Diamant e nell'Istituto Italiano di Cultura (Praga 1-26 ottobre 2014), e a Palazzo Banca D'Alba *Mario Lattes. Antologia personale* a cura di Vincenzo Gatti (Alba, ottobre-novembre 2016) e la collettiva *Pittori/Poeti/Pittori* a cura di Marco Vallora (Alba, 18 novembre-17 dicembre 2017).

I volumi, le carte e i documenti elaborati, oltre che i quadri di Mario Lattes sono conservati presso la Biblioteca Pinacoteca "Mario Lattes" a Monforte d'Alba e presso la Casa Editrice Lattes a Torino.

Il Comune di Torino, in data 11 maggio 2017, con una cerimonia pubblica gli ha intitolato l'area verde di Piazza Maria Teresa, nel quartiere Borgo Nuovo.